

Roma, 25 gennaio 2022

COMUNICAZIONE

Stiamo pubblicando una normativa che ha distribuito miliardi di lire ai soliti ignoti senza che il magistrato all'epoca, 1995, abbia potuto garantire il cittadino.

Queste ruberie i nostri solerti deputati che vanno a scovare nel passato sono pregati di utilizzarle come meglio credono.

LEGGE MOSCA- TREU

Quando si dice che “i nodi vengono al pettine”...

La Dirstat ha sempre evidenziato, fin dagli anni '90, l'ingiustizia della legge Mosca-Treu quale artificio normativo che consentiva di elargire “regalie pensionistiche” a politici e sindacalisti, **senza che fosse versata una sola lira di contributo.**

Decine di migliaia i funzionari ex PCI, portaborse ex DC e socialisti, sindacalisti Cgil, Cisl e Uil, hanno potuto beneficiare, senza diritto, di pensioni agevolate e del riconoscimento “gratuito” degli anni di distacco presso il partito o sindacato oltre agli anni della formazione.

Questa legge ha permesso a 37.119 persone di beneficiare di “contributi figurativi” pari sinora a 16.000 miliardi di euro, tutti a carico dell'INPS e quindi del cittadino contribuente:

9.368 sindacalisti della CGIL; 3.042 della CISL; 1.385 della UIL; 8.081 funzionari ex-PCI; 3.952 ex-DC; 1.901 ex PSI 9.390 appartenenti a organizzazioni minori o incarichi diversi.

Beneficiari: circa 37.000
Costo sinora: 16 miliardi di euro

- Dal Messaggero del 29.11.1995:** - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. **128 spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la “legge Mosca”, approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al “pesante” vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai da giorni riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. **Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevo Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi.*****

Inoltre, è previsto un trattamento pensionistico “privilegiato”, cioè una maggiorazione del vitalizio, per i parlamentari che contraggono una “infermità” durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il numero crescente dei richiedenti.

Sembra che l'ufficio di Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposte alla farraginoso procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza Iotti (PCI ora PDS), i parlamentari “invalidi per servizio” sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI.

Perché fino ad oggi nessuno ne ha parlato?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, (legge Mosca-Treu) fosse stata bloccata?